

alla scuole di Ivrea. Ho servito nella fanteria, e so abbastanza che ogni furiere ha l'amministrazione di una compagnia, ed i furieri maggiori sono indispensabili per l'istruzione e per gli uffici di maggioranza; non poteva dunque certamente sfuggirmi un'assurdità tale. Io ho detto che desidererei di veder dare ai bass'ufficiali, tanto ad Ivrea quanto presso i reggimenti, quell'istruzione che li mettesse in grado di poter aspirare a conseguire il grado di sottotenente; ecco quanto ho detto. Circa quello che asserì il signor ministro, che probabilmente questi sono giovani che hanno rotto a metà il corso dei loro studi e che avrebbero poco servizio, è nella legge stabilito il tempo di servizio che si richiede per poter aspirare al grado di sottotenente, vale a dire tanti anni di gallone d'argento, di modo che se non hanno questa condizione, non può esservi luogo al loro avanzamento.

Pei figli del popolo poi non intendo i figli della plebe idiota come i genitori, ma bensì di quelli che per scarsità di mezzi non hanno potuto mettere i loro figli nei collegi dove si pagano pensioni di 1200, od anche di 600 lire: intendo quelli che appartengono a povere famiglie, le quali, comunque non abbiano potuto veder i loro figli ammessi per qualunque motivo nell'Accademia, hanno però potuto far tanto (massime ora che il Governo ha dati molti provvedimenti a questo riguardo) da mettere i loro figli in grado di sapere scriver bene la loro lingua, di saper conteggiare e di aver anche alcune altre cognizioni elementari.

Io dico che a questi giovani che si trovano in tal condizione, si potrebbe sia alla scuola militare d'Ivrea, sia nei reggimenti, insegnare un poco di disegno lineare, un poco di fortificazione passeggera, un poco di matematica, in guisa da renderli capaci di calcolare una superficie o di aiutare l'ufficiale nel far eseguire le opere militari necessarie in guerra, dimodochè, mentre questi disegna la sua opera, il bass'ufficiale fa preparare intanto i gabbioni, le fascine dai soldati e tutte quelle altre operazioni secondarie che permettono di porre in breve tempo la posizione in istato di difesa.

Ecco quali cognizioni vorrei che si dessero ai sott'ufficiali; ma per ciò non credo e non dissi che sia necessario di mandarli ad Ivrea, poichè molti ufficiali si troverebbero nei reggimenti, i quali, colla stessa soddisfazione che provava il signor ministro nell'istruire i sott'ufficiali d'artiglieria, concorrerebbero ad istruire i loro sott'ufficiali.

BOYL. Non so comprendere come si possa dire che nei reggimenti non si attende all'istruzione dei sott'ufficiali. Io ho avuto l'onore di comandare due brigate, e posso quindi parlare di cose che passarono sotto i miei occhi.

In ogni brigata le scuole sono divise in tre classi: la terza classe è composta di coloro che non sanno nè leggere nè scrivere; la seconda di coloro che hanno già acquistato questo grado d'istruzione, e la prima finalmente comprende tutti coloro che sono più istruiti. In questa s'insegna un po' di letteratura, e, a mo' d'esempio, a far un rapporto, a sviluppare un tema di cui il professore detta la traccia.

Ivi si danno pure lezioni di aritmetica, di geometria ed anche di contabilità per coloro che aspirano a diventare furieri; e a questa scuola possono intervenire tutti quanti i caporali e sergenti.

Non capisco adunque come si possa asserire che nelle brigate manca l'istruzione, mentre hanno luogo tutte queste scuole fatte dagli ufficiali ed ai cappellani dei reggimenti.

Posso poi assicurare l'onorevole preopinante che, allorchando un colonnello di un reggimento ha notizia che in un altro corpo siasi stabilita una data scuola, si fa subito

premura di attivarla pure nel suo, poichè la prima cura dei generali di brigata e degli ufficiali superiori si è quella di occuparsi dell'utile, del benessere dell'armata, e specialmente dell'istruzione della medesima.

FINELLI. Risponderò ora al deputato Boyl che quei bass'ufficiali, i quali vanno alla scuola di contabilità militare di cui egli ha parlato, non sono ancora i furieri ed i furieri maggiori di cui io parlavo, poichè questi già la conoscono, se devono saperla per poter esercitare i doveri che loro impone la propria carica.

Quanto alle scuole di geometria e di fortificazione, può darsi che in qualche reggimento si facciano, io non lo so, a meno che siano i cappellani dei reggimenti che istruiscano i soldati relativamente alle fortificazioni e che insegnino il modo di fare i gabbioni e simili ai bass'ufficiali.

Questo forse avrà luogo nei reggimenti comandati dall'onorevole Boyl, ma negli altri io vidi sempre che i cappellani non insegnavano che a leggere e scrivere.

DÜVERGER. Monsieur le ministre de la guerre, dans la réponse qu'il m'a fait l'honneur de m'adresser, m'a engagé à lui citer quelques exemples d'inutilité dans les occupations des sous-officiers. Je crois que ce serait abuser des instants et de l'indulgence de la Chambre et de la patience même de monsieur le ministre, que de parcourir les différents articles du règlement de discipline et d'ouvrir une discussion sur chacun des cas qui pourraient y donner lieu. Il faudrait aussi toucher à l'organisation des cadres, et lui demander, par exemple, s'il reste encore assez de sous-officiers dans les escadrons; par exemple, s'il ne serait pas nécessaire de rétablir six sergents, comme ils existaient autrefois. Il faudrait demander si un fourrier seul suffit pour la comptabilité et le service actif de l'escadron; si la comptabilité, par exemple, peut se faire en obligeant, d'après le règlement, le fourrier à aller au pansement du matin et du soir.

Il faudrait entrer dans tous ces détails. Or, je crois que, lorsqu'on réformera le règlement de discipline pour toute l'armée, d'après l'organisation présentée par monsieur le ministre, on aura peut-être l'occasion d'abolir quelques petites occupations inutiles, et peut-être dans la formation des cadres ajoutera-t-on quelque sous-officier enlevé dans les dernières réductions.

Je suis persuadé qu'ainsi les moyens d'instruction, qui ont été très-sagement introduits par le Ministère, porteront tous leurs fruits.

DECANDIA. Io credo, signori, che troppo sovente si abusi della parola *popolo*, quasi si voglia per esso lui indicare una classe sceverata dal resto della nazione. Quando sento ripetere che i bass'ufficiali sono tratti dai figli del popolo, io pur domando se gli ufficiali sieno d'altro legnaggio: sono essi forse figli degli dèi? In uno Stato libero io non veggo che una sola classe, quella di liberi cittadini tutti uguali avanti la legge, tutti godenti degli stessi diritti (*Bravo!*), ed in questo senso reputo vero il detto del gran Capitano: che ogni soldato può avera nella sua giberna il bastone da maresciallo. Io non veggo che l'intelligenza, non veggo che il cuore che possa sollevare un uomo sovra un altro e sospingerlo mercè fortunate circostanze a supremi destini, ma l'educazione prepara e svolge queste nobili doti e quindi parmi che ciò che il Governo, ciò che noi dobbiamo fare colle nostre leggi, si è di migliorare questa educazione fra tutti i cittadini, onde coloro che per obbligo o per inclinazione si danno alla carriera militare possano progredirvi, od almeno quelli che per la loro intelligenza superano gli altri possano conseguire i maggiori gradi.